

IL SAGGIO

La Lega a Valenza

Un nuovo approfondimento storico del professor Maggiora

21 Febbraio 2021 ore 09:17

di PIER GIORGIO MAGGIORA



VALENZA - Negli anni Ottanta ci sono la Lega Lombarda (poi Lega Nord) e il Piemont (poi Lega Nord Piemont), gruppi autonomisti che contestano il sistema dei partiti urlando “Roma ladrona”, mentre le loro parole d’ordine sono autonomia e secessione: paiono formazioni tribali con il carisma della verginità. Presto si congiungono e il partito sbocciato spaventerà senza sosta le cariatidi politiche, diventando ai giorni nostri perfino il più longevo del Paese.

Nello stesso periodo, **anche a Valenza, si aggregano alcuni cittadini ispirati da questo nuovo movimento che vuole la purezza, con la voglia di mordere la congrega e cambiarla.**

Inizialmente nessuno si preoccupa più di tanto di questi nuovi esemplari, che provengono da tutte le parti politiche, sbagliando clamorosamente. Ben presto il gruppo si consolida suscitando una crescente curiosità, molta sorpresa e qualche imbarazzo.

Il 26-9-1987 s’inaugura a Valenza la sede provinciale del Movimento autonomista Piemontese denominato “Piemont”. La dimora di questo giovane partito è situata nei pressi della piscina comunale in via Castagnone. All’inaugurazione, oltre ai sostenitori e membri del partito giunti da tutta la regione, arriva il presidente del movimento Gipo Farassino. All’inizio, i leghisti valenzani sono pochi e incattiviti (assomigliano a dei “Robocop” sbarcati da qualche astronave), ma il numero ben presto aumenta. Successivamente il movimento di Farassino si unisce alla Lega Lombarda, nella lista elettorale Lega Lombarda - Alleanza Nord, quindi nel 1991 diventerà Lega Nord.

Il 18 giugno 1989 si va alle urne per l’Europa. A Valenza la “cosa” di Occhetto non convince i nuovi elettori e neppure troppo quelli tradizionali. **I leghisti (Lega Lombarda-Alleanza Nord) ottengono il 2,76%, mentre l’anno dopo alle regionali i voti sono già diventati 1.200 con il 7,9%** (Lega Nord Piemont).

È aperta la nuova sede in viale Santuario 38. Alla segreteria c’è Paolo Casella (un bancario) e altrettanti dirigenti sono, Crivelli, Amelotti, Oddone, Mignone, Ravanello, Coppo: andranno presto quasi tutti in Consiglio comunale. Un successo effimero poiché questi consiglieri inesperti saranno prontamente ridotti alla marginalità, non riuscendo a capitalizzare i sette seggi ottenuti. Sono i

rappresentanti dei ceti produttivi padani, della gente che lavora e che si sente massacrata dallo stato gabelliere, ma anche che vuole meno burocrazia, più rispetto delle autonomie e delle identità locali. I soci sostenitori della "Lega" valenzana in questo periodo sono circa una cinquantina, usano un metodo radicale per racimolare voti. Per molti cittadini sono però sconvenienti.

L'elezione comunale del 12-5-1991 è a ridosso della crisi di governo e diventa una prova importante che nessuna centrale di partito vuole snobbare. Arrivano a Valenza i leader nazionali d'ogni partito (Occhetto, Craxi, Bossi, ecc.). **All'indomani della consultazione, Valenza sale alla ribalta dei più importanti quotidiani nazionali i quali commentano la travolgente affermazione della teenager Lega: 23.5%**. Questa città pare diventata un po' il simbolo e l'esempio strepitoso di quello che potrebbe accadere a livello nazionale. Si direbbe che sia definitivamente crollato il mito degli orafi con in tasca la tessera di certi partiti.

I valenzani sono andati alle urne in maniera massiccia, con una percentuale superiore all'80% e il loro malcontento generalizzato, verso i partiti tradizionali e i vecchi arnesi della politica, lo hanno manifestato premiando la Lega Nord Piemont. Viceversa, DC e PDS, dissimulando un tonfo in un trionfo, concludono un pressoché primigenio accordo nazionale che porta alla divisione delle poltrone in Comune e, per molti, anche alla lottizzazione delle coscienze. I leghisti eletti sono: Casella, Mignone, Bruno, Calvo, Crivelli, P.Oddone, Nani (futuro segretario provinciale).

Arriva "mani pulite", crolla la Prima Repubblica affondata dalle inchieste giudiziarie. Come in tutta Italia, pure a Valenza i risultati delle elezioni politiche del 1992 sono un terremoto che dà uno scossone piuttosto accentuato a tutto un modo di fare politica, proponendo ai partiti una riflessione di fondo a tutto campo. **A Valenza l'unico partito compiaciuto è la Lega Nord, scoppia di salute con il rischio di un'ubriacatura (3.553 voti-22,49%)**.

Dall'8 ottobre 1992 il nuovo segretario dei "padani" è Roberto Nani, i tesserati alla sezione sono circa 60. In Consiglio comunale il gruppo leghista pare però una stazione, con arrivi e partenze. Sul posto della Calvo (tornata ad Alessandria, dove conquisterà la fascia di sindaco nel 1993) arriva Evaldo Pavanello, poi Margherita Capobianco e infine Vittorio Rosin. Casella e Mignone diventano presto indipendenti. Quest'ultimo lascerà infine il posto a Giorgio Soro.

Mentre si parla continuamente di rinnovamento, si disquisisce circa nuovi modi di fare politica e s'invoca un cambiamento che incida profondamente nella realtà dei partiti, qui tutto procede come il solito, secondo il sistema passato.

Si ritorna al voto nel 1994, la vecchia politica è diventata un campo profughi nel quale molti partiti hanno trovato sepoltura. Scende in campo Silvio Berlusconi con Forza Italia, e con essa prende corpo la prima coalizione strategica con il Carroccio. L'alleanza è vincente, riesce a raccogliere i frutti del crollo dei partiti, ponendosi come nuovo interprete del grande ceto medio del Paese. Si è presentata alle elezioni anticipate del 27 marzo 1994 con un'alleanza eterogenea chiamata "Polo delle Libertà" (al Nord con la Lega di Bossi, antistatale e anticentralista). A Valenza nel Proporzionale sono 2.401 i voti raccolti della Lega Nord, pari al 15%.

Ma, dopo soli 200 giorni, la maggioranza del governo Berlusconi va in frantumi per l'uscita di Umberto Bossi e i padani locali aprono una dura polemica con FI, mentre già prima era forte la pregiudiziale nei confronti di quelli di AN. Sono due mondi politici locali concomitanti, ma incapaci di capirsi, di parlarsi e di sfiorarsi. Il punto isterico più controverso è la creazione della cosiddetta Padania.

Negli stessi giorni (fine 1994) si rigenera lo stato maggiore della Lega locale, nuovo segretario è nominato l'astro nascente Fabio Faccaro e segretario amministrativo il commercialista Luciano Bajardi. Tuttavia, presto in sezione i legami si sfaldano, sono venuti al mondo troppi galletti padani che vengono rapidamente in baruffa fra loro. Tra i seguaci qualcuno taglia la corda per opportunismo, qualcun altro per presunzione, sopravvivono pochi altri. Fra i fedeli restano Amelotti, Crivelli, Nani, Soro, Stanchi. Ma è abbastanza chiaro a tutti che il più ascoltato è il parlamentare leghista alessandrino Oreste Rossi.

Nel 1995 nasce l'Ulivo, il movimento nazionale leghista si sposta su posizioni secessioniste e fonda il "Parlamento del Nord". Se i partiti locali attraversano una grave crisi, anche tra i leghisti valenzani, indigesti a destra come a sinistra, non c'è stata troppa pace, anzi la tregua armata si è tramutata in un rosario di cattiverie fra i "pezzi grossi".

Nelle comunali 1996 si crea la lista elettorale "Per Valenza" che si configura come aggregazione cittadina di centro composta da ex scudocrociati ora popolari, da un'area socialista-laica (da sempre entrambi osteggianti i padani) e dalla Lega Nord che con 1.138 voti e il 10,97% manda in Comune il solo esuberante Faccaro; egli sarà riconfermato (e ben presto oscurato) anche nel 2000 con molti meno voti (592 pari al 5,37%), sempre nelle file della minoranza. Alcuni tra i componenti più attivi della sezione sono: Soban, Pozzi, Amelotti, Crivelli, Santangeletta, Lucato, Baronchelli, Caligaris.

La coppia Berlusconi-Bossi si ricompone nel 2001, nuova amicizia elegiaca, poco forgiata in questa città. Da queste parti, nei primi anni del nuovo millennio, per personalismi e cattive frequentazioni, la Lega si è ormai guastata, le elezioni comunali del 2000 e le politiche del 13-5-2001 (6,32%) hanno ridotto notevolmente il peso dei leghisti locali. Nella sezione ci si sono leccate spesso le ferite e ingoiati diversi bocconi amari: nelle tante adunate se ne sono sentite troppe. Convinti di puntare alla secessione (un sogno, sempre accarezzato e rimasto nel cassetto) e illusi d'essere pronti per la vetusta Repubblica del Nord, i padani locali raccolgono da chi è al potere in città molta ilarità. Infatti, rimane granitica la pregiudiziale ideologica verso di loro, è a dir poco scontato un vero e proprio ostracismo farisaico.

Dal 1998 i segretari, spesso troppo ascetici o appartati, sono stati Franco Stanchi, Sandra Porzio, Paolo Soban, Michele Formagnana. Ormai tira troppa aria di fideismo fuori dal tempo, viene meno persino la critica: dove sei un dio in una stagione, un obbrobrio per un'altra, poi un martire. Solo quando conviene insomma.

Alla Comunali del 2005 il partito ottiene un poco soddisfacente 7,34% e manda in Consiglio comunale il solo Paolo Soban, autoreggente il gruppo padano. Nelle politiche del 2006 alla Camera prende il 5,47% e in quelle del 2008 il 12,03%, avvantaggiandosi della caduta del governo Prodi.

Quelli passati sono stati più di vent'anni di pianificazioni e chiacchierate spesso inconcludenti (secessione, Repubblica del Nord, federalismo, ecc.) che negli ultimi tempi hanno visto svanire diverse appartenenze, da una parte all'altra senza patemi, facendo pensare che la stagione dei padani locali, sotto anestesia, fosse finita per sempre, invece la rabbia nordista resta forte e si rigenera.

Adesso in crescita, la Lega Nord Bossi, nel 2010, offre al nuovo sindaco Cassano, del centrodestra, la parte decisiva dei suoi suffragi (il 14,08% dei voti totali) e spedisce in Comune i leghisti Paolo Soban (vicesindaco), Luciano Bajardi (assessore), M. Antonella Ceriana, Michele Formagnana (che per la nomina alla presidenza della AMV è subito rimpiazzato da Maurizio Oddone).

Alessandro Ferrari e Giorgio Fochi subentrano in Consiglio a Soban e Bajardi, entrati in una giunta che doveva salvare Valenza ma che, sfilacciata, non riuscirà a salvare neppure sé stessa: un vivaio di congiure occulte in una sorta di gioco a incastro.

Nel giugno 2010, la sezione della Lega Nord "R. Santangeletta", che riunisce gli iscritti di vari comuni limitrofi (S.Salvatore, Bassignana, ecc.), elegge segretario Carlo Lucato (sarà Presidente dell'Azienda Partecipata AMV s.r.l dal 2012), responsabile amministrativo Giorgio Fochi e responsabile organizzativo Renata Pozzi.

Cade Berlusconi e si accomoda Monti (novembre 2011). **Nell'aprile 2012 al vertice della segreteria cittadina sale Maurizio Oddone** (consigliere dei più ascoltati e capogruppo in Consiglio comunale). E un anno dopo, Salvini diventa segretario federale (dicembre 2013).

Pur se il partito è saldamente al potere della città, alcuni eroi leghisti sono "svaniti" come i vecchi soldati in un mare d'amarezze surreali e altri sono messi alla porta con appassionati litigi. Il presidente AMV Formagnana (già segretario dal 2006 al 2010) se ne va nel 2011, in Comune Vanna Rivolta prende il

posto dell'assessore Bajardi nel 2012. Dopo questa sorta di "ammutinamento" e abbandoni polemici, nelle politiche del 24-2-2013, alla Camera, i voti leghisti sono solamente il 4,44%. La cosa sembra banale, ma non lo è. Si sta affermando un'altra potente forza contagiosa dell'antipolitica chiamata "Movimento 5 Stelle".

I leghisti valenzani sono più che mai divisi, hanno fatto volare molti stracci, pure commissariati (dall'ottobre 2012, per dimissioni nella segreteria) e protetti per impedire l'estinzione della specie. Paiono dissolversi prima di quei partiti che avrebbero dovuto far esplodere (il funerale verde), invece, alle regionali del 2014 riottengono un palliativo del quasi 8%. Tuttavia, meno della metà di quanto ottenuto alle regionali del 2010 (19,33%), quelle che portarono Cota alla presidenza della Regione Piemonte.

Poco prima delle elezioni comunali 2015, viene trasferita la sede del partito da via Mazzini a via Solferino. Ruoli e compiti restano confusi, Soban con altri abbandonano la Lega Nord, profeti di una linea suicida.

Questa non è solo l'elezione dell'incertezza, il voto con cui i valenzani decideranno chi siederà in Palazzo Pellizzari nei prossimi cinque anni, sarà anche il banco di prova di alcuni big più in vista del panorama politico locale, con il miraggio di poltrone. **Alle elezioni comunali del 2015 la baracca del centro-destra, carica di aspettative, frana completamente**, "senza il partito non siamo niente" diceva un vecchio slogan bolscevico. Vince il centrosinistra con Gianluca Barbero. Al sindaco uscente, Sergio Cassano, non basta il super apparentamento al ballottaggio con la Lega Nord, Fratelli d'Italia e Noi per la città. Ma, andando al sodo, la Lega del commerciante Oddone è comunque appagata del suo 15%. Vanno in Consiglio comunale da antagonisti velleitari in forte ascesa i leghisti Maurizio Oddone e Paolo G. Patrucco.

A seguito dell'accordo nazionale fra Lega e Movimento 5 Stelle, dopo le elezioni del 2018, che porta alla nascita del governo Conte I, Salvini ricopre le cariche di Ministro dell'interno e Vicepresidente del Consiglio nel suddetto esecutivo. I leghisti paiono sirene dal canto melodioso che incantano e attirano tanti opportunisti, il governo però dura solo 15 mesi.

A Valenza torna finalmente la pace, anche se le gatte da pelare non mancano, e **nelle elezioni europee del 2019 il Carroccio vola al 42%**, superando il dato nazionale. Infine, nel 2020, al termine di un testa a testa tiratissimo, il pivot del Carroccio valenzano Maurizio Oddone è eletto primo cittadino della città con la lista del centrodestra. Porta in Comune i leghisti salviniani Rossella M. R. Gatti (assessore), Paolo G. Patrucco (assessore) e i consiglieri Barbi, Bissacco, Boccardi, Capuzzo, Cometti, Dalloco. Pertanto **la Lega in provincia si trova con ben 4 sindaci nei centri più importanti**.

Questo è stato un partito pragmatico sin dalle origini, lo racconta la sua storia. In questi tempi di clausura, e di tutti insieme con Draghi, auspica sempre l'autonomia, brama meno tasse per dare fiato alle imprese, e non vuole sussidi a pioggia. Ma, naturalmente, le parole e le idee spesso si scontrano con la realtà.